

Scelta personale o imposizione della moda?

Autor(en): **Pfister, Patrick**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **1 (1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001827>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Foto: Corel Photoarchive

Il corpo tatuato

Scelta personale o imposizione della moda?

Fenomeno di moda, desiderio di esibirsi, ricerca della differenza? Il tatuaggio, come ogni aspetto relativo al proprio corpo, forse non è poi così semplice da catalogare come sembrerebbe a prima vista...



Patrick Pfister

Patrick Pfister dirige il servizio di traduzione di lingua francese dell'UFSP. Indirizzo: UFSP, 2532 Macolin

Il tatuaggio originariamente è diffuso soprattutto in Polinesia, e il nome deriva dal tahitiano «tatoo». La tecnica consistente nell'introdurre sotto la pelle delle sostanze coloranti per mezzo di aghi, è menzionata per la prima volta dal capitano Cook nel 1769. Nelle società polinesiane il tatuaggio segna tradizional-

mente il passaggio dei giovani allo status di guerrieri, ovvero di adulti responsabili. Ancor oggi, ad esempio, il tatuaggio rimane un importante elemento culturale della società maori.

Molteplici significati

In generale il tatuaggio è ricco di significati che spaziano dal magico o religioso (ad esempio proteggere dal malocchio) al sociale. In questo caso il tatuaggio segna l'accesso ad un certo grado di matu-

rità sociale e costituisce un elemento essenziale dei riti che accompagnano – e a volte suggellano – questa tappa.

In occidente forma artistica per sottoculture

Per lunghi anni nel mondo «civilizzato» dei bianchi il tatuaggio è rimasto circoscritto a gruppi marginali rappresentanti di sottoculture: il tatuaggio era riservato a marinai, detenuti, legionari. In questi gruppi molto ristretti il tatuaggio ser-

ve da segno di riconoscimento ed assolve una funzione di marchio, di scoperta del proprio simile; consente di identificare chi lo porta sulla propria pelle o episodi della sua vita; il tatuaggio racconta una storia, serve come segno di identificazione o di riconoscimento.

Dal primato del gruppo sull'individuo...

Nel caso dei riti di passaggio all'età adulta, ad esempio, il tatuaggio è la testimonianza, il segno tangibile e simbolico della soglia superata. Nel contempo però esso è – soprattutto – il segno dell'ingresso in un gruppo. Il tatuaggio mostra che ho superato una iniziazione, e fin qui si tratta del mio vissuto personale, ma chi me lo dà è un gruppo, che con questo segno sulla mia pelle testimonia la mia appartenenza ad esso, certifica che ne faccio parte anch'io. In poche parole, il senso primigenio del tatuaggio, imposto dal gruppo, è quello di segnare l'appartenenza ad una collettività, sia essa società – tribù polinesiane – sia gruppo chiuso e marginale come ad esempio gli Hell's Angels.

... al primato del singolo

Attualmente il significato sociale del tatuaggio si è considerevolmente stemperato. Esso è divenuto frutto di una libera scelta individuale. Sono ormai molte le ragioni che spingono qualcuno a tatuarsi; crearsi dei propri riti di passaggio, valorizzare il proprio corpo o ancora affermare la propria individualità.

Testimonianza di una storia unica

Il tatuaggio può servire a segnalare una tappa che si ha l'impressione di aver superato, o a sottolineare un momento indimenticabile, in modo da conservarlo non solo nella memoria, ma anche sul proprio corpo. Esso racconta una storia ormai solo personale, perché i simboli che ci si inventano, utilizzati in una prospettiva individuale, non vanno ad iscriversi in un contesto più ampio in grado di inglobarli e dar loro un determinato significato.

Ornamento

Il tatuaggio può avere anche motivi di ordine estetico; serve a valorizzare un corpo o a decorarlo. Non si tratta solo di ornare il corpo, ma di farne un ornamento: il tatuaggio che porto sulla spalla non si limita ad abbellirmi, di fatto diviene una parte stessa del mio corpo, della mia personalità. D'altra parte, se pure il tatuaggio è ornamento, risente della moda e ne segue le varie vicissitudini, distaccandosi inevitabilmente dai simboli tribali originari. Però, diversamente da quanto avviene con i monili, che si possono cambiare quando passano di moda, il tatuaggio ha carattere permanente. A volte forse non ci si rende ben conto dell'impegno che esso rappresenta... Alcuni sono molto indecisi al riguardo, come sembra testimoniare il successo del mehndi, il tatuaggio fatto con l'henné, tradizionale in India e in Marocco, recentemente reso famoso da Madonna. Il mehndi rappresenta lo sbocco logico di questo aspetto del tatuaggio come ornamento: oltre alla sua aria etno ed esotica, tanto alla moda in questi periodi, in effetti ha il grande vantaggio di essere provvisorio. Quando la moda cambia, o quando la persona se ne stanca, non ci saranno conseguenze, perché lo si può cancellare. Come si vede non c'è più niente che possa distinguere il tatuaggio da un comune monile, come una collana o un braccialetto.

Depauperato della sua funzione sociale, il tatuaggio si definisce innanzitutto tramite il suo valore estetico; è divenuto uno strumento per valorizzare in modo narcisistico il corpo, ormai avulso da ogni significato sociale.

Simbolo di differenza

Ad un altro livello il tatuaggio è un mezzo per affermare la propria unicità: non solo abbellisce il corpo, ma lo rende unico, lo distingue da tutti gli altri. Il tatuaggio consente di affermarsi, di essere diverso dagli altri, dalla collettività.

Da questo punto di vista il significato sociale del tatuaggio è cambiato. Non è più il gruppo, la società, che gli dà un senso, ma la persona che si tatua. Esso riflette ormai l'emancipazione del gio-

vane e non simbolizza più l'accoglienza come pari in una società. Se in un gruppo strutturato i membri lo riconoscono come dei loro tatuandolo, attualmente il giovane, tatuandosi, ribadisce proprio la sua volontà di essere diverso. Il tatuaggio, se prima integrava, ai giorni nostri distingue. In fin dei conti, il tatuaggio consente di mostrare agli altri che si è liberi e che ognuno è il solo padrone del proprio corpo.

Inscrivendosi nel quadro di un fenomeno di moda, il tatuaggio dà adito ad una certa ambiguità. Non sarebbe possibile infatti chiedersi se si tratta più di scelta personale o piuttosto di imposizione della moda?

m

Il tatuaggio come simbolo personale, per abbellire il corpo, distinguersi e affermare l'appartenenza ad un gruppo.

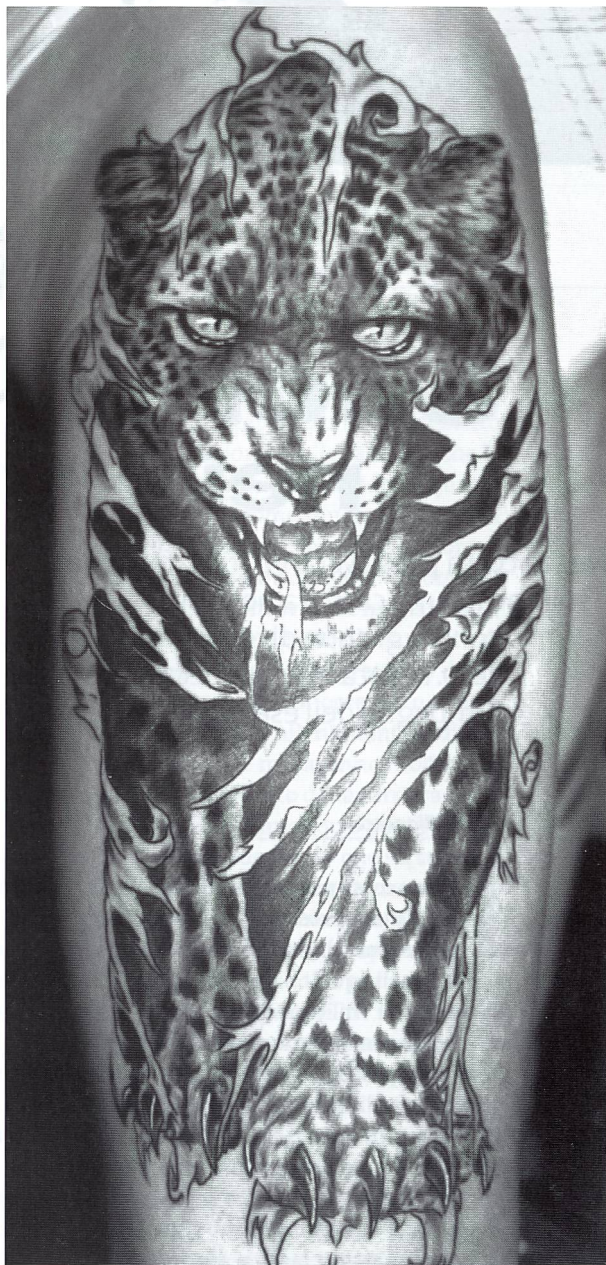


Foto e artwork: Werner, Rock'n Roll Tattoo, Baden